

Una rete globale per portare aiuto

I team operativi sono professionisti di Protezione civile che arrivano da Repubblica Ceca, Belgio, Lussemburgo e Spagna, con loro anche i piemontesi

Le fasi

1

Sala operativa

La Protezione civile della Regione Piemonte coordina l'esercitazione di questi giorni ad Alessandria che vede impegnati 600 volontari



PROTEZIONE CIVILE SALA OPERATIVA MOBILE

2

Il salvataggio

Sulle sponde del Tanaro arrivano i primi soccorritori dei team internazionali per salvare le «vittime» dell'alluvione che ha colpito il territorio del «Modulistan»



Simulata un'emergenza con epicentro Alessandria

Cento "alluvionati" salvati dai soccorritori stranieri

Oggi l'esercitazione europea prosegue lungo le rive del Po



L'allarme

Nella notte fra lunedì e martedì l'appello all'Europa per portare aiuto alla popolazione colpita da una violenta tempesta, che ha fatto esondare i fiumi.



Il materiale

Sono arrivati depuratori, moduli per il contenimento di inquinanti, 500 mila sacchi per la sabbia, mille confezioni d'acqua, 30 generatori, dieci torri faro, tremila kit di pronto soccorso, 20 tende.

Reportage

VALENTINA FREZZATO ALESSANDRIA

«Una forte tempesta ha colpito l'intero Modulistan. Molte zone del Nord-Ovest del Paese della regione del Pedemontis sono alluvionate. La parte più colpita di Pedemontis è quella Sud-orientale, attraversata dai fiumi Po, Tanaro, Bormida, Belbo, Scrivia e Orba. Attualmente Alessandria è la città più colpita, anche per via della sua più alta densità di popolazione. Molto critica anche la situazione a Castellazzo Bormida, Predosa, Rivarone e Piovera, Valenza e Bassignana. La popolazione colpita è principalmente concentrata nella parte Sud-orientale della regione e sono coinvolte circa 35.000 persone». Questo è il messaggio, la «sceneggiatura», che tutte le squadre di soccorso, dalla Repubblica Ceca alla Finlandia, hanno ricevuto nella notte fra

Figuranti
I volontari della protezione civile hanno soccorso persone che impersonavano feriti e alluvionati con vari gradi di difficoltà



lunedì e martedì. Con una richiesta chiara: «Aiutateci».

Ed è partita così la più grande esercitazione mai organizzata in Italia, l'unica che si svolgerà in questo modo in Europa, con i team europei che si occupano delle emergenze e, in particolare, delle alluvioni. Tutto realistico, con tanto di feriti truccati dalla Croce rossa, difficoltà di comprensione con le persone da aiutare e salvataggi da effettuare in mezzo al fiume. Organizza la Protezione civile

Marco Bologna, coordinatore dei volontari

“Bisogna sempre sapere che fare E noi abbiamo tre fiumi importanti”

Colloquio

Marco Bologna è l'«uomo» della Protezione civile in provincia. Ed è anche il coordinatore di tutta la parte formata dai volontari (sono quasi 700) che stanno partecipando, in questi giorni, alla maxi esercitazione sulle alluvioni, ad Alessandria. Martedì 13

salvataggio sui due fiumi principali della città, poi sarà sul Po, a Valenza, per coordinare chi agirà in quel luogo. «Questa esercitazione è fondamentale, per tutti - commenta - perché consente di capire tecnicamente il livello e i progressi che ci sono, in Europa». E scambiarsi informazioni, «copiare», capire cosa davvero non funziona nella macchina del soccorso. «La Protezione civile deve essere la figlia del pessimismo: devi sempre pensare a cosa può succedere e devi sapere cosa fare in quei casi limite». Con i team internazionali e con il supporto costante dei ri-

no la cornice di sicurezza». «Quello che si vede in questi giorni sono i quattro team che operano sui tre fiumi. Dietro, c'è un complesso sistema di logistica e controllo che consente anche di capire a che livello sono le altre nazioni e come si può collaborare nel migliore dei modi. Si creano sinergie e si scoprono difetti. Ad esempio, abbiamo testato un nuovo sistema di comunicazione e abbiamo capito che in alcuni punti del Po non funziona, nonostante lavori con il satellitare». In caso di alluvione vera, questo potrebbe essere un grosso problema. «In più, ven-

In azione
Marco Bologna (a sinistra) e Giorgio Melchioni



intervento. Creiamo la cultura di Protezione civile sperando di sensibilizzare i cittadini non al pericolo costante, ma al fatto che una situazione che sembra normale possa trasformarsi in pericolo, molto velocemente». Bologna torna a più di un anno fa. «Bisogniamo di un

rischiato di andare a bagno. Per questo sono importanti gli aggiornamenti dei piani di sicurezza. E anche per questo i team europei hanno scelto questa città: il 1994 è una brutta pagina per il sistema di soccorso perché, nonostante i minori fatti da tutti, non si sono

umane. Da quel momento è stata fatta tanta strada e si cerca di affinare l'esperienza per gestire il soccorso». I fiumi non sono tutti uguali, nemmeno le rive. In provincia ce ne sono tre importanti, tanti più piccoli. «Uno scenario difficile. Perfetto per esercitazioni».